Nicodemo e la nuova vita

La parola autorevole di Gesù

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». (Gv 3,3)

La solennità di questa frase è un'autorevole dichiarazione a partire dal suo *incipit*.

Nicodemo aveva solo iniziato ad argomentare quello che voleva dire a Gesù pensando come ogni buon fariseo, di sapere con chi aveva a che fare. Ma non ha ancora abbastanza luce: è nella notte ed è appena iniziato il suo percorso di vera conoscenza di questo uomo. Dovrà ricredersi subito delle sue convinzioni, mentre **il Maestro avvia con lui un processo educativo**.



È necessario rinascere, **nascere nuovamente anche al sapere**. L'incontro con Gesù non può lasciarci come prima. Questa esperienza può mettere ognuno in condizione di vedere il regno di Dio in maniera completamente differente. Ma rinascere da solo non basta. **La novità viene concepita dall'alto e accolta nel profondo della propria vita.** All'ascolto della Parola, alla sua scuola, si rinnova la vita di ciascuno e solo così riusciremo a vedere cieli nuovi e terra nuova (2Pt 3,13).

Le notti di Nicodemo

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno, infatti, può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2).

Che cosa smuove, di notte, Nicodemo?

Dal testo di Giovanni, a Nicodemo sembra apparire un Gesù conosciuto. Nicodemo, infatti, riconosce con certezza dai segni compiuti da Gesù che Dio è con lui e lo interpella come maestro. È facile pensare che sapesse della presenza di Gesù tra le strade di quel territorio e che Nicodemo conoscesse anche la provenienza di Gesù dalla Galilea, da dove – secondo la convinzione dei farisei del tempo – 'non poteva venire niente di buono' (cf. Gv 1,46).



Nicodemo evidentemente aveva fiducia di poter condividere con Gesù tutte queste certezze; va da lui di notte, con accortezza e prudenza, senza dare nell'occhio e si avvicina a Gesù per dirgli che ha capito tutto o, forse, che in realtà non aveva capito niente, dopo tanti anni di studio delle scritture. Dal testo è certo che non ha ancora fatto la domanda e Gesù già gli risponde e, probabilmente, alla domanda più profonda che non riusciva ad esplicitare nemmeno a se stesso.

Questo vale anche per ciascuno di noi.

Anche se pieno di certezze ti avvicini a Gesù almeno per farne una piccola esperienza, nelle notti della vita e sempre, egli ti accoglie come sei, per aiutarti a rinascere, come se quell'esperienza di amore vivo ti rendesse migliore a

prescindere e per la sola tua disponibilità.

Proviamoci, come Nicodemo.

C’era una notte

Le notti di Nicodemo

Nicodemo è citato tre volte nel vangelo di Giovanni. Nella prima incontra Gesù di notte. Le altre due volte è riportato come colui che era andato da Gesù di notte.

> *Quanto è lunga questa notte o quante notti è questa notte?*

In alcuni casi, **la notte può essere davvero lunga** o vissuta come tale. Ci troviamo davanti a un momento oscuro che sembra non finire mai e mentre sembra albeggiare, tutto appare ripiombare nella cupezza dei giorni più bui. Ci sono poi quelle notti che seppur brevi, ritornano come un appuntamento costante, come a ricordare un prezzo da pagare, una scelta sbagliata che si ripercuote come una vibrazione nell’acqua quieta. Altre volte è solo una notte, una tra le tante ma è quella che ti prende il cuore e te lo fa sobbalzare mentre pensavi che il suo pulsare fosse solo quello ordinario.

> *Di tutte queste notti in cui nasce una domanda Nicodemo ne è il segno e Gesù diventa la risposta.*

Gesù, tra le diverse notti che i vangeli ci presentano, in questo tempo si manifesta in quella in cui la tradizione ci dice che nasce. Rigenera l’umanità e ciascuno di noi: ci tiene svegli al suo amore, come la sentinella attende l’aurora divina, luce che non tramonta.

Anche noi come Nicodemo, **ci volgiamo a Cristo** portando le nostre notti alla sua tenera culla luminosa, **perché possiamo accogliere la Luce**.

Francesco Paolo Monaco



Natale come viene

Una storia visitata e redenta

Celebriamo questo Natale **ancora con la preoccupazione della pandemia**, dopo che l'anno scorso avevamo vissuto il sacrificio di stare lontano da parenti e amici. A febbraio del 2020, quando i più seri esperti di pandemie accennavano alla possibilità che ci volessero due o tre anni per uscirne, tutti eravamo sgomenti e ci auguravamo che fosse un'esagerazione. Tecnicamente, due anni sono già passati, anche se in Italia e in Europa si contano a partire da febbraio.

Questa lunga situazione ha cominciato a mostrare le sue brutte conseguenze: chi ha subito economicamente, è arrivato a dovere chiudere la propria attività; gli effetti sull'impoverimento si stanno facendo sentire e – soprattutto – c'è una tensione sociale crescente e le ansie e le preoccupazioni stanno diventando più radicate, mostrando alcune volte anche il loro

aspetto più irrazionale.

Come se non bastasse, gli equilibri del mondo sono quanto mai precari: in alcune zone geopolitiche sembra che si giochi a Risiko, dimenticando che non si tratta affatto di un gioco; milioni di disperati abbandonano le proprie radici, affrontano attraversamenti esasperanti, varcano frontiere verso l'ignoto.

Infine, l'Albero di Natale dovrebbe almeno ricordarci di quanto sia urgente e grave la situazione ecologica del pianeta, **e quanto ci sia bisogno – come dice papa Francesco – di un'ecologia integrale: del vivere, delle relazioni, della gestione del tempo, dell'economia e della custodia del creato**.

> *Queste considerazioni, che appaiono così minacciose, assomigliano tuttavia all'incipit del vangelo della notte di Natale.*

Potremmo parafrasarlo così: "Sotto il dominio degli imperi, in balia della gestione dei potenti, nel corso consueto della storia, mentre Giuseppe e Maria erano in viaggio, si compirono per lei i giorni del parto…" (Lc 2,1-6).

Vedo un incoraggiamento bellissimo nel proclamare solennemente un'altra volta questo testo che ormai sappiamo a memoria.

> *La storia, così com'è, è marcata da un Avvenimento. Il mondo, per quanto cupo, minaccioso e ripetitivo sembri, è visitato da una Presenza.*

Questi nostri giorni, proprio ***questi*** giorni sono raggiunti dall'amore di Dio, rinfrancati dalla nascita di Gesù bambino.

> *Due persone che si amano, Giuseppe e Maria, che si prendono cura l'uno dell'altra e che scelgono di condividere le incombenze, accolgono la vita come viene, con la fiducia che sia preparata per loro.*

La pacificazione e lo squarcio di luce che attrae tutti come i personaggi del presepe avviene grazie a questo motivo.

Perciò, incoraggiamoci a vicenda amici ed amiche.

Festeggiamo con fiducia!

> *Chi è credente celebri la Nascita di Gesù partecipando alle liturgie e ringraziando di cuore per i doni che possiamo riconoscere; tutti cerchino il bene, ci si scambi gli auguri con affetto e rincuoriamoci.*

Una storia perfetta non avrebbe neanche bisogno di essere visitata.

Un mondo malconcio e malandato, invece, **può gioire per la redenzione offerta dal Signore e accolta dagli uomini e dalle donne dal cuore aperto e buono**.



Presepe Samac 2021

“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte…” (Gv 3,1)

Il Vescovo Zuppi, per l’anno pastorale in corso, ha affidato alla Chiesa di Bologna la meditazione sulla figura di Nicodemo.

Questo uomo entra in scena nel racconto evangelico mentre va da Gesù, ma lo fa di notte, di nascosto, pieno di dubbi e di domande.

Profondo conoscitore delle Scritture di Israele (evocate dalla pergamena con la trascrizione dello *Shemà' Israel (Dt 6,4-9)*, Nicodemo attendeva il Messia. In questo presepe abbiamo immaginato Nicodemo quasi trent'anni prima, come colto da un presagio nella notte della nascita di Gesù a Betlemme.

La scena del presepe genera un contrasto tra la luce intensissima che splende sulla Natività e Nicodemo, nell'oscurità, con un suoi pensieri e le sue domande.

Nicodemo troverà la via per l'incontro con Gesù, poi si esporrà per difenderlo di fronte al Sinedrio (Gv 7,50-52), infine verrà alla luce per raccogliere il suo corpo dopo la crocifissione e ungerlo per la sepoltura (Gv 19,39).

La nascita di Gesù porta luce e salvezza per tutti, anche per chi non ne è ancora consapevole, anche per chi ne coglie l'importanza solo come un'intuizione, o chi viene raggiunto solo da un presagio. Chi si lascia interpellare da lui, in questa notte luminosissima, trova il cammino per venire alla luce.

C'era una notte

Le notti di Nicodemo

Nicodemo è citato tre volte nel vangelo di Giovanni. Nella prima incontra Gesù di notte. Le altre due volte è riportato come colui che era andato da Gesù di notte.

Quanto è lunga questa notte o quante notti è questa notte?

In alcuni casi, **la notte può essere davvero lunga** o vissuta come tale. Ci troviamo davanti a un momento oscuro che sembra non finire mai e mentre sembra albeggiare, tutto appare ripiombare nella cupezza dei giorni più bui. Ci sono poi quelle notti che seppur brevi, ritornano come un appuntamento costante, come a ricordare un prezzo da pagare, una scelta sbagliata che si ripercuote come una vibrazione nell'acqua quieta. Altre volte è solo una notte, una tra le tante ma è quella che ti prende il cuore e te lo fa sobbalzare mentre pensavi che il suo pulsare fosse solo quello ordinario.

> *Di tutte queste notti in cui nasce una domanda Nicodemo ne è il segno e Gesù diventa la risposta.*

Gesù, tra le diverse notti che i vangeli ci presentano, in questo tempo si manifesta in quella in cui la tradizione ci dice che nasce. Rigenera l'umanità e ciascuno di noi: ci tiene svegli al suo amore, come la sentinella attende l'aurora divina, luce che non tramonta.

Anche noi come Nicodemo, **ci volgiamo a Cristo** portando le nostre notti alla sua tenera culla luminosa, **perché possiamo accogliere la Luce**.

Francesco Paolo Monaco



Rientrare nel grembo

Realizzare la domanda di Nicodemo

“Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?” (Gv 3,4).

Questa domanda di Nicodemo a Gesù **interpreta la conclusione dell’anno liturgico**.



L’anno è “vecchio”. Siamo ormai alla fine di un tempo, non solo quello cronologico, ma anche di un percorso spirituale ed esistenziale.

Abbiamo iniziato l’anno solare ancora con il peso drammatico della pandemia; ora ci sembra che il peggio sia passato, di non dovere abbassare la guardia, ma anche di avere le armi e una conoscenza sempre crescente per affrontare il nemico.

All’interno di questo percorso, **chi di noi ha voluto, ha potuto sviluppare un itinerario spirituale**: cogliere la crisi per crescere, sfruttare bene il proprio tempo, frequentare in modi nuovi la Parola di Dio e interrogarsi sull’autenticità del proprio rapporto con Gesù, la fede e l’esperienza religiosa che viviamo.

È suggestivo questo passaggio da qualcosa che è vecchio a qualcosa che rinasce. Noi rientriamo nel grembo dell’anno liturgico e del cammino della Chiesa, come essere umani che devono essere concepiti di nuovo e generati, e svezzati, e poi nutriti e cresciuti.

Lo faremo al seguito di un’altra storia di gravidanza e di nascita, di svezzamento e di crescita: quella dei racconti

dell’infanzia di Gesù.

Non serve arrabattarsi con strani esercizi spirituali: concludere l’anno liturgico e lasciarsi accompagnare dal nuovo, insieme alla Chiesa, significa realizzare profeticamente la domanda di Nicodemo: rinascere quando si è vecchi e entrare di nuovo nel grembo generativo di una Madre.

Don Davide

Sentirsi vicini

Appuntamenti di San Valentino per single, fidanzati e giovani coppie

La festa di S. Valentino, patrono della nostra parrocchia, ci dà l’occasione di meditare sull’amore umano e di vivere momenti di condivisione, ed è diventata in poco tempo un **appuntamento atteso**.

Anche quest’anno, nonostante le mille limitazioni, abbiamo deciso di proporre **alcuni momenti di incontro**, in presenza per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche, sfruttando la tecnologia per gli altri appuntamenti.

Tema di quest’anno sarà: **“Sentirsi vicini”**.

9 febbraio ore 21 (su Zoom): Serie di vita

Nel primo incontro dialogheremo con Maurizia Sereni, *Story Editor* di professione, cioè una che ha le mani in pasta in molte delle serie che ci incollano agli schermi. **Le serie ci hanno fatto compagnia durante il lockdown**, sono una passione

con cui trascorrere il tempo insieme alle persone che amiamo, **e ci tengono uniti anche a distanza**, quando si guardano magari a ripetizione, per scambiarsi opinioni e confrontarsi su ciò che è accaduto ai nostri personaggi preferiti. Inoltre, le serie sono sempre anche **un'esplorazione dei sentimenti e delle emozioni dell'animo umano**, delle modalità in cui reagiamo nelle varie situazioni e un messaggio che ci viene comunicato e che vuole fare cultura. Attraverso la condivisione delle nostre serie preferite, vogliamo rivisitare con uno sguardo positivo l'esperienza degli ultimi mesi e creare anche un'occasione di amicizia.

Per partecipare rivolgersi alla segreteria parrocchiale (051554256 o parrocchia@parrocchiasamac.it).

Non mancate! *#sv21online #parrocchiasamac*

12 febbraio ore 21 (su Zoom): Distanti ma uniti

Nel secondo incontro **pregheremo insieme**, gli uni per gli altri, **meditando su questo mistero dell'amore che vuole superare le distanze**, sia quando siamo lontani, ma anche quando siamo vicini. **L'amore è bisogno di intimità. Chi ama vuole essere unito/a alla persona amata**. Guida la riflessione don Roberto Mastacchi, parroco di S. Martino di Casalecchio, già Vicario episcopale per la Famiglia.

Per partecipare rivolgersi alla segreteria parrocchiale (051554256 o parrocchia@parrocchiasamac.it).

Non mancate! *#sv21online #parrocchiasamac*

14 febbraio ore 18 (su Zoom): incontro con il Cardinale Zuppi e la scrittrice

Silvia Vecchini

Nell’ultimo incontro **dedicato ai fidanzati e ai giovani sposi** (domenica 14, ore 18, piattaforma da definire) **il Vescovo Zuppi e Silvia Vecchini**, scrittrice, poetessa e autrice per ragazzi (www.silviavecchini.it), mescoleranno spiritualità ed esperienza umana per fare rivivere alle coppie l’intensità del loro amore, **quando non ti senti mai abbastanza vicino e sempre troppo lontano dalla persona amata**.

Per partecipare all’incontro con il Cardinale Zuppi scrivere all’Ufficio Famiglia diocesano: famiglia@chiesadibologna.it (il link per partecipare verrà inviato dopo l’iscrizione).

#sv21online #chiesadibologna

Il frutto c’è

Quarta settimana d’Avvento

Siamo giunti all’ultima settimana di questo intimo e personale itinerario d’Avvento.

È il tempo/terreno di portare frutto.

Vorrei che tutti credessimo con convinzione che c’è in noi anche e soprattutto il terreno buono, quello che porta frutto. Il Signore lo ha lavorato in noi lentamente, ma con costanza e cura. Se ce ne avvediamo, possiamo essere riconoscenti!

Ecco allora l’esercizio per te, per concludere questo cammino e prepararti al Natale con animo lieto.

Armati di carta e penna. Se ce li hai, ti consiglio di usare il tuo taccuino e la tua penna preferita.

Anche in questo caso, pianifica un momento tranquillo, dove sei certo di potere agire indisturbato! **Ci vogliono quindici minuti… per un grande beneficio.** Ne vale davvero la pena!

Mettiti alla tua scrivani e chiudi la porta, oppure siediti al tavolo di casa, ma solo quando c'è quiete, o perché sono tutti fuori, o al mattino presto. Se ti fa piacere concediti una bella colonna sonora, o accompagna l'esercizio con una tisana.

Ti consiglio di rispondere a queste due semplici spunti.

1. **Che cosa c'è stato di bello, nella mia vita, a partire da marzo, nonostante la pandemia**? *(Provo a riconoscere tutto ciò che ha contraddetto la narrazione di un anno "schifoso"; anche se magari ci sono state davvero tante cose brutte, provo a concentrarmi su quelle belle.)*

2. **Individuo e focalizzo due cose che ho imparato o da un'esperienza, o da un libro o un film o una musica, o da una lezione di vita.** *(Descrivo cos'ho imparato, quando ho capito di aver ricevuto un insegnamento, qual è stata la situazione da cui ho potuto imparare.)*

Concludo scrivendo una preghiera personale. Non importa che sia un trattato di teologia o una poesia mistica. Basta che metta in fila un ringraziamento, una supplica e una benedizione. Quando vuoi, potrai recitarla davanti al presepe.

PS: se vuoi raggiungere il livello "pro", puoi decidere di scrivere un biglietto o una breve lettera a qualcuno a cui vuoi bene (il coniuge, un partner, un/a amico/a). Condividi un momento piacevole con lui/lei di quest'anno, raccontagli/le un'esperienza che ti ha insegnato qualcosa, e digli/dille che sei contento di festeggiare il Natale con la sua presenza nella tua vita.

Ti lascio scoprire che effetto meraviglioso e sorprendente

avrà questa cosa.



Sradicare i rovi

Terza settimana d'Avvento

I rovi sono quelle cose che uccidono la Parola di Dio, togliendole il respiro, cioè impedendole di soffiare in noi lo Spirito di Dio.

Nel terzo terreno la Parola di Dio attecchisce, ma poi crescono i rovi e la soffocano.

Soffocare: uccidere togliendo il respiro.

In questa terza settimana d'Avvento, dunque, dobbiamo sradicare i rovi.



1 – Sradicare le preoccupazioni

Gesù dice che la prima cosa che soffoca la Parola di Dio sono le preoccupazioni del mondo. Dobbiamo perciò trovare la via di rasserenarci, però non in maniera fittizia o volontaria… ma facendo un gesto di affidamento.

Ecco il primo esercizio che puoi fare. **Ti consiglio di farlo una volta sola, nell'arco della terza settimana d'Avvento.** Nulla ti impedirà di ripeterlo successivamente, ma per questo nostro percorso, limitati a una volta sola. Però pianifica quando farlo. Ti ci vogliono 10 minuti di quiete, senza che alcuno ti possa disturbare.

Vai in chiesa, oppure chiuditi in camera, inginocchiati, pensa un attimo alle tue preoccupazioni e ai tuoi affanni del momento e pensa che li vuoi consegnare nelle mani del Signore. Non insistere troppo nella focalizzazione: lo scopo non è preoccuparsi di più, ma consegnarli.

A questo punto mima proprio il gesto della consegna: le braccia che si tendono in avanti, con le palme verso l'alto. Fermati. In quella posizione, con i gomiti leggermente piegati, gli avambracci protesi in avanti, le mani rivolte verso l'alto prega il Salmo 130/131. È fondamentale tenere le palme aperte ed essersi preparati prima il testo del salmo, in modo da poterlo leggere senza distrarsi nel momento di affidamento.

Alla fine sentirai che tutti gli affanni sono passati.

Salmo 131

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore,
ora e sempre.

2 – Sradicare le seduzioni della ricchezza

Il secondo rovo che soffoca la Parola di Dio è la seduzione della ricchezza. Il gesto che neutralizza queste spine mortali è fare un piccolo atto di beneficenza. **Anche in questo caso, per il nostro cammino di Avvento, è sufficiente una volta, nell'arco di questa terza settimana.** Magari non lo stesso giorno che hai fatto l'esercizio precedente. Ti propongo una piccola cosa, ma genuina. Non c'è bisogno che tu dia via metà del tuo patrimonio o che faccia una donazione che ti pesa. Basta un gesto di generosità senza se e senza ma, come – ad esempio – lasciare 2 euro a un mendicante per strada (dimenticando per una volta tutte le buone ragioni per cui non sarebbe opportuno farlo), oppure fare una piccola donazione a un'associazione che ritieni affidabile… Qualcosa fatta con questo spirito: "voglio neutralizzare la seduzione della ricchezza". Importa che tu lo faccia "oggi". Avrà efficacia anche "domani".

3 – Sradicare le passioni ingannevoli

Sradicare le nostre passioni negative è quasi impossibile, è un dono della grazia di Dio che ci aiuta come a "sostituirle", ad animare di bene le nostre passioni. È un'opera che compie lo Spirito Santo, solo che noi non lo preghiamo quasi mai, per questo è "quasi impossibile".

Ti consiglio di radicarti nella preghiera allo Spirito Santo, pregando la *Sequenza allo Spirito Santo* **tutti i giorni** di questa terza settimana d'Avvento, alla mattina, appena sveglio, oppure nel primo momento libero. È indispensabile non farlo mentre fai altre cose, tanto ci vuole un minuto solo per dire tutta la sequenza.

Ti sembrerà incredibile, ma sentirai l'efficacia della Parola che ti cambia in meglio.

Sequenza allo Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell’anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell’intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell’uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelidio,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,

dona gioia eterna. Amen.